

L'INTERVISTA. Dalle piste di atletica alla scrivania: parla il «mito» dello sport italiano

Mennea, storia di un duello lungo una vita

Due lauree, uno studio da commercialista, il lavoro nel mondo del calcio e una passione abortita per il gioco del golf. Pietro Mennea parla della sua vita oltre la pista: «Era l'ottobre '88, avevo appena smesso con l'atletica...».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. C'è una lapide nel cimitero di Dresda sotto la quale riposa Rudolf Harbig, il prodigioso mezzofondista tedesco che nel lontano 1939 stabilì il record mondiale degli 800 metri. Su quel pezzo di pietra è scolpita una frase a memoria del grande atleta prematuramente scomparso sul fronte russo. Solo i dimenticati sono morti. Pietro Mennea, per sua fortuna gode di ottima salute. A quasi 42 anni deve soltanto tenere sotto controllo la bilancia il cui ago tende sempre ad antistetiche fughe in avanti causa una vita troppo sedentaria. Nel suo caso quindi l'epitaffio dedicato ad Harbig va corretto. «Solo i dimenticati hanno smesso di correre». E a giudicare dalle reazioni della gente di fronte al primatista mondiale bisogna concludere che le gambe della freccia del sud continuano a divvorare la pista. C'è ancora il pavante che gli chiede un autografo e il bambino che dopo un suggerimento paterno lo indica sorridente contento di poter accoppiare un volto a quel nome già sentito.

Il ristorante del vicinissimo quartiere romano dove lo incontriamo è accogliente e poi c'è un assaggio di polso ben riuscito che stuzzica delle piccole confidenze. Lo guardiamo in faccia Pietro Mennea e gli chiediamo di sfogliare indietro il calendario per ripartire dal 3 ottobre 1988 all'indomani delle Olimpiadi di Seul. La sua ultima esibizione agonistica «Finiti i Giochi» racconta Mennea - ho dovuto risolvere il problema che si pone a qualsiasi campione sportivo quando si trova a doversi inserire nella vita normale. Una situazione difficile specie in un Paese come il nostro dove si bada a far crescere l'atleta non certo l'uomo. Io ho avuto almeno un piccolo vantaggio: sono ripartito con una laurea in scienze politiche ed un diploma in educazione fisica».

Sulle prime la citazione dei titoli di studio può sembrare il legittimo orgoglio di un ex-sprinter che è riuscito a mettere a frutto il cervello dentro e fuori la pista. Poi però, parallelamente all'interminabile elencazione di meriti accademici e lavorativi, ci si accorge che la fac-

hobby non ha mai fatto per me.

La parola lavoro esce dalle labbra di Mennea mentre lo stomaco dell'ascoltatore comincia una laboriosa digestione. Nel 1990 comincerà ad esercitare da commercialista e pochi mesi dopo ci fu una svolta importante. Presenta una domanda al tribunale di Roma per poter lavorare come curatore fallimentare. Lo feci con un po' di scetticismo anche perché credevo che non avendo particolari conoscenze avrei trovato le porte chiuse. Invece poche settimane dopo mi affidarono il primo incarico e da allora non ho mai smesso di svolgere questa attività. Commercialista curatore fallimentare, è anche professore. Insegna da tre anni. Iniziò nel '91 con una cattedra di diritto pubblico all'Isf di Cagliari. I primi tempi gli studenti mi guardavano un po' stupiti tutti al più si aspettavano di vedermi spiegare lo sprint su una pista. Una volta ci fu una lezione particolarmente divertente: dopo il mio corso molti ragazzi dovevano sostenere un esame di atletica, allora interruppi la lezione di diritto per spiegare loro un paio di cose sulle velocità.

Il ristorante è ormai deserto. Una permiciosa snonolenza lascia il posto alle parole residue. Il discorso si sposta sul presente una dimensione che vede Mennea sempre impegnato nella sua frenetica corsa fra studio, esami e lavoro. Pochi mesi fa sono diventato procuratore calcistico. È un'attività che mi interessa molto anche se non è facile inserirsi nel mondo dei professionisti. Per ora, curo gli interessi di molti giocatori giovani, però incontro qualche difficoltà in più rispetto alla concorrenza. A me non basta trovare una buona squadra per un ragazzo, cerco anche una sistemazione che gli consenta di proseguire gli studi. Altri non hanno gli stessi scrupoli. La questi giorni - continua - sto aspettando anche il testo dell'esame scritto per diventare procuratore legale. Ma non c'è problema se non ce l'ho fatto a riprova.

Ci si alza da tavola. Il cronista apre il portafoglio per infilare una ricevuta lo sguardo di Mennea si illumina. «Chi mi quella è la tessera da giornalista. L'ho presa anche io un mese fa».



Messico '79. Tre espressioni di Pietro Mennea prima del suo record del mondo sui 200 metri piani

«Sì, voglio riformare la Fidal»

Carta d'identità

Nato a Pietrletta nel 1952, Pietro Mennea è il più grande velocista nella storia dell'atletica italiana. Capace di conquistare appena ventenne il bronzo olimpico dei 200 metri nei Giochi di Monaco '72, lo sprinter allenato da Carlo Vittori ha ottenuto nella sua lunga carriera moltissimi risultati di valore mondiale. Olimpico del 200 metri a Mosca '80, l'anno prima aveva stabilito il primato mondiale sulla stessa distanza a Città del Messico. Il suo tempo, 19"72, costituisce a 15 anni di distanza il record da battere dell'atletica. Mennea ha anche vinto tre titoli europei fra 100 e 200 metri. Con il tempo di 10"01 è stato primatista europeo del 100.

«Sì, voglio riformare la Fidal. Lei non è certo noto come un estimatore dell'attuale governo federale e del suo presidente, il colonnello Gianni Gola».

Non lo sono perché è impossibile esserlo. Dirò di più anche se in estate l'Italia dovesse vincere dieci medaglie d'oro nei campionati europei. Questo non servirebbe a cambiare il bilancio della gestione Gola della Fidal. Una gestione che è stata un fallimento sotto tutti gli aspetti. Fallimento di programmi di struttura di idee soprattutto fallimento di uomini che hanno vissuto e lavorato nell'atletica italiana. E fra i responsabili di questa situazione non ci sono solo i dirigenti ma anche alcuni tecnici a cominciare dal ex Locatelli.

Quali responsabilità imputa al commissario tecnico?

Locatelli è chiaramente responsabile delle molte scelte sbagliate operate dal settore tecnico. Ma io mi chiedo delle altre cose. Come ha fatto Locatelli a diventare ci? Quali sono i suoi meriti? Chi ha alitato? Me lo ricordo quando si occupava della mia società, la Sispport Torino. Gli atleti più importanti ed italiani la Simeoni il sottoscritto Buttani De Vincenzis arrivavano tutti da fuori e non venivano seguiti da lui. La verità è che Locatelli è sempre stato un abile venditore di se stesso.

Ma in atletica il ct lavora soprattutto delle mansioni organizzative. E così importante che abbia allenato dei campioni?

Se per aspirare ad una cattedra universitaria occorre un certo curriculum lo stesso principio deve valere

per la carica di commissario tecnico. Non un record come Locatelli viene dal pattinaggio su ghiaccio. Bene dovrebbe tornare ad occuparsi di questa disciplina. Per il bene dell'atletica e forse del pat naggio.

L'atletica come può uscire dalla crisi?

A questo punto credo che debba essere lo stesso Gola prendendo atto dell'evidenza del suo fallimento a dare un contributo verso il rinnovamento per lui sarebbe l'unico modo di uscire con dignità dalla parentesi dirigenziale. Una volta avviato il cambiamento Gola dovrebbe farsi subito da parte e tornare al suo lavoro che non è fare il dirigente sportivo ma l'ufficiale della guardia di finanza.

E se Gola via cosa succede?

L'arrivato il momento che l'atletica sia affidata a coloro che hanno gioito e sofferto per essa.

Sembra una definizione un po' generica. Ci si potrebbero riconoscere in molti, ad esempio l'ex presidente Primo Nebiolo.

Absolutamente no. Nebiolo è un prepotente uno che ha usato lo sport per soddisfare la sua bramosia di potere in Fidal invece servono persone che pongano al centro di tutto l'atletica. È lui l'oggetto principale di cui si deve occupare una Federazione sportiva. E quando dico atleta non intendo solo il campione ma tutti i praticanti. Quando Gola uscirà dalla Fidal gli consiglierò di dare un'occhiata al programma che ho redatto per l'incattivazione dello sport a Palermo. Lì ci sono alcune idee che torneranno utili nella futura programmazione dell'atletica italiana.

Intanto, si comincia a parlare di una sua iniziativa contro-programmata a Roma per l'8 giugno, proprio il giorno del meeting nazionale.

Il messaggio importante è che io ho intenzione di lavorare insieme ad altre persone per il rinnovamento dell'atletica. Saranno per le società a decidere se potrà fare il presidente della Fidal.

Intanto, si comincia a parlare di una sua iniziativa contro-programmata a Roma per l'8 giugno, proprio il giorno del meeting nazionale.

Innanzitutto non si tratta di un mio desiderio ma dell'iniziativa di un intero movimento di persone che vogliono parlare delle molte cose sbagliate e quella di radunare i rappresentanti di molte società operanti del settore. Diversi campioni del passato e del presente. L'iniziativa è ormai a buon punto e penso che nei prossimi giorni sarà possibile sciolgere ogni riserva sulla sua realizzabilità.

Aver scelto la data dell'8 giugno verrà probabilmente interpretato come una provocazione da parte della Fidal.

Nessuna provocazione. Ci si vuol riunire quel giorno perché la concomitanza con il Golden Gala renderà più semplice radunare molti addetti ai lavori dell'atletica leggera. Ma ci tengo a sottolineare che quell'incontro non costituirà un episodio isolato. Fra pochi giorni c'è un programma una iniziativa analoga che coinvolgerà società atleti ed operatori del Mezzogiorno. E altre ancora ne seguiranno. Lo ripeto l'unico modo per uscire dalla crisi è quello di allenare tutte le forze sane dell'atletica.

TENNIS. Internazionali, presentazione e polemiche: colpa del sottobanco chiesto dalla tedesca

«Tariffa Graf? No, grazie, meglio Navratilova»

Presentazione tra le polemiche degli Internazionali di tennis di Roma. Sotto accusa la giocatrice tedesca, Steffi Graf, che voleva essere pagata sottobanco. Torneo maschile: al via tutti i migliori, tranne Edberg e Stich.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Razza sportiva tra le più venali i tennisti aggiungono da ieri una voce importante al loro tariffario prezzi. Che lo vogliono credere o no (ai tennisti questo non interessa) anche gli sgarbi nel senso di cortesia villanata o zotica-giugine costano. Solo che a chiedere soldi non è chi li riceve ma chi li dà. Dai tre ai quattrecentomila dollari da legarsi in italiano cinque o seicento milioni tasse alloggio macchina blindata e scorta muscolosa compresa. Si chiama «tariffa Graf»

avrà Martina Navratilova. Soldi sotto banco non non ne diamo. Si è fatto sentire il presidente Galgani alla presentazione del torneo che per fortuna ha altre frecce al proprio arco. Per una volta la Federazione e Galgani hanno preso una posizione onesta e onorevole. Tanto più in uno sport dove i dollari girano ancora che è un piacere. Roma ne darà 2 milioni agli uomini e 750mila alle ragazze a questi prezzi, chiedere di più è quanto meno offensivo.

Alla verità ci si è giunti un po' alla volta. Bartoni direttore del torneo lo ha fatto capire Galgani ha fatto affermazioni di principio. Più concreto com'è nel suo stile. Ion Linae che da quest'anno gestisce la parte pubblicitaria del torneo di ventotto Mercedes Open. Sono cose incomprensibili per tutti. Anche per la Wita l'Associazione dei tennisti, che si è scusata proponendo il nome della Navratilova insieme a quello della Zvereva (al posto di Jennifer Capriati che scem-

bra aver deposto la racchetta per soprappiù nota da agonismo) e a quello della giapponese Kimi Ko Date che ne aveva una wild card. Le altre, dalla Sabatini alla Pierce sono tutte confermate. Sei tra le prime 10 del mondo. Niente male nonostante la Graf.



Meneghin Junior

I play off di basket Bene le big

Ieri sera si sono disputate le gare d'andata degli ottavi dei play off di basket. Il derby milanese tra Recco e Eleon Decio e finito 103 a 86 per la Recco. Gli altri risultati: Benetton Treviso-Kleenex Pistoia 107-81; Filodoro Bologna-Cagiva Varese 93-83; Pfizer Reggio Calabria-Bialetti Montecatini 83-74. Le gare di ritorno si giocheranno domani, mentre le eventuali «regular season» Buckler Bologna, Scavolini Pesaro, Stefanel Trieste e Gfex Verona sono già qualificate ai quarti, in programma 19, 24 e 28 aprile.